

Le ferite dei cantieri Al lago e alla collina

La Procura: ambiente devastato da discariche abusive

Una ferita all'ambiente che ancora sanguina, secondo la Procura di Firenze. È quella che sarebbe stata provocata al lago del Bilancino dalle grandi opere autostradali delle varianti di valico e della terza corsia tra Bologna e Firenze, tutte realizzate tra il 2005 e il 2010. A determinare l'inquinamento della diga dei suoi affluenti sarebbero state le scorie delle lavorazioni, fanghi di natura industriale non depurati. E l'habitat sarebbe stato devastato anche da discariche abusive, con materiale di scavo e rifiuti speciali contenenti anche olii pericolosi. È la conclusione dell'inchiesta condotta dagli uomini della Guardia forestale, della polizia stradale e coordinata dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi e dai sostituti Giulio Monferini e Gianni Tei. Venti le persone indagate, tra cui dirigenti e tecnici della società Autostrade i vertici che si sono avvicendati nelle società impegnate nei cantieri, come la Btp, Toto e Todini. Per tutti, a vario titolo, le accuse sono: traffico organizzato e gestione abusiva dei rifiuti, discariche abusive, abbandono incontrollato di fanghi di cantiere nelle acque e nei corsi d'acqua della variante di valico e della terza corsia, contaminazione dei sedimenti per accumulo di rifiuti fino al danneggiamento del lago di Bilancino, deturpamento paesaggistico della collina di Giogoli, crollo colposo e truffa ai danni della Società autostrade. L'inchiesta è partita da una segnalazione di Arpat, a seguito del crollo della galleria del Melarancio. Il 21 agosto 2008, l'escavatore della Baldassini Tognozzi Pontello stava perforando la collina di Giogoli per la realizzazione della terza corsia. Poi il crollo. In cima alla collina si aprì una voragine del diametro di dieci metri. Ma fortunatamente gli operai rimasero illesi. I lavori nel cantiere vennero sospesi. La Procura aprì un fascicolo per crollo colposo. Partirono le indagini e, nell'arco di qualche mese, si estesero ai lotti delle varianti di valico e del tratto autostradale fiorentino dell'A1. Per il crollo del tunnel del Melarancio sono indagati l'ingegnere Claudio Eusebio, che aveva la direzione dei lavori e due dirigenti della Btp, con l'accusa di crollo colposo e truffa di 200.000 euro. Secondo la Procura, non disposero l'apposizione di paline di vetroresina alle volte della galleria per impedire la frana. In altre parole, non avrebbero armato adeguatamente la struttura rispetto alle disposizioni del progetto. Inoltre, per gli inquirenti, avrebbero indicato falsamente di aver posato più metri di materiale di quello realmente impiegato, chiedendo al committente una liquidazione non dovuta di 200.000 euro. Per l'accusa, la voragine aperta sulla collina sarebbe stata riempita con cemento. Così sarebbero stati realizzati lavori su un bene paesaggistico senza la prescritta autorizzazione. E per la prosecuzione dei lavori per l'ammodernamento autostradale, materiali, terra e rocce di scavo dei cantieri anziché essere smaltiti correttamente sarebbero finiti in discariche abusive o abbandonati in torrenti e corsi d'acqua, che poi confluivano nel lago di Bilancino. Sono stati iscritti nel registro degli indagati il direttore generale sviluppo rete Autostrade Gennarino Tozzi, e Tonino Russo, project manager di Autostrade, i vertici della Todini Costruzioni generali, Pietro Salini, amministratore delegato nel 2010, Michele De Capoa, ex amministratore delegato, e i due tecnici Mauro Dall'Acqua e Felice Rossi; per la Btp Riccardo Fusi, Roberto Bartolomei e Armando Vanni, che si sono succeduti alla presidenza e alla vice presidenza del gruppo, oltre ai tecnici e responsabili di cantiere Massimo Maiani, Claudio Eusebio, Luciano D'Onofrio, Lorenzo Scolavino, Daniele Franceschini, Angelo Volpe e Flaviano Iezzi. Per la Toto costruzioni l'Ad Alfonso Toto e il tecnico Francesco Talone; inoltre, Giuseppe Ribaldone della Sicos spa e Emilia Mondello, legale rappresentante della Calabria lavoro. In questi giorni sono stati notificati gli avvisi di conclusione indagine. E già partono le reazioni: «Per contrastare le tesi della

Procura— è il commento del legale di Fusi, l'avvocato Alessandro Traversi — nomineremo una equipe di consulenti» . Valentina Marotta © RIPRODUZIONE RISERVATA